

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1881

soddisfazione, non si è vista sinora in alcun altro territorio dell'isola stessa di Sicilia, e questo beneficio è dovuto alle misure energiche adottate dal Governo per lo isolamento delle zone infette e per la distruzione dei ceppi attaccati dal malefico insetto.

Che sia così lo si desume dal fatto che in Francia, ove non si è curato mettere alcun freno alla diffusione della fillossera, questa, appena presentatasi in una località, di volo ha invaso tutto il territorio di quel dipartimento e dei finitimi ancora col deperimento di tutti i vigneti.

Così probabilmente sarebbe avvenuto in Italia se non si fosse combattuta passo a passo la fillossera sin dalla prima sua apparizione.

È sempre un gran beneficio quello di ritardare il corso della fillossera, e, se pure non si arrivasse a distrurla intieramente, sarebbe grande vantaggio tuttavia quello di conservare per parecchi lustri ancora indiminuita la produzione dei vini, di dare tempo alla scienza per trovare qualche rimedio efficace, e di dare agio contemporaneamente ai viticoltori di sostituire altre coltivazioni nei terreni colpiti dalla fillossera.

Tutti questi vantaggi sono di molta importanza per la ricchezza nazionale. Deve quindi il Governo, ed io ne fo caldo eccitamento, perseverare addirittura nella via battuta fin qui e non lasciarsi fuorviare da clamori, i quali forse potevano avere una ragione di esistere prima della legge ultima, ma che cesseranno del tutto applicando con equità e giustizia le disposizioni della nuova legge, o per dir meglio compensando equamente i proprietari danneggiati.

Raccomando bensì che nell'applicazione dei mezzi distruttivi della fillossera si adoperi la massima diligenza affinché siano sollecitamente spenti i focolari d'infezione e non si spenda il danaro senza raggiungere il fine desiderato.

Colgo poi quest'occasione per domandare all'onorevole ministro dell'agricoltura quale sia il risultato del vivaio di viti americane resistenti, che fu stabilito per legge doversi impiantare nelle isole di Montecristo e di Pianosa.

In quanto ai semi, distribuiti dal Ministero nell'anno scorso ai Comizi agrari ed ai privati, consta a me che non germogliarono, talchè si ebbe generalmente risultato negativo; e giova sapersi quali risultamenti dagli stessi semi abbia ottenuto il Governo nel vivaio governativo.

Raccomando infine che, seguitando a combattere coi mezzi più energici la diffusione della fillossera, non si omettano frattanto le maggiori cure perchè, ad ogni malaugurata evenienza, il piantonaio di vi-

tigni americani resistenti si trovi in condizione di provvedere opportunamente alla sollecita riproduzione dei vigneti deperiti per causa della fillossera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**AMADEI.** L'onorevole [Di Sant'Onofrio veramente è stato troppo severo nel giudicare i provvedimenti adottati dal Ministero di agricoltura e commercio per la distruzione della fillossera nelle provincie lombarde e in quelle siciliane; egli ha detto di non sapere se i metodi adoperati per la distruzione siano per avventura più dannosi della fillossera stessa!

Permetta l'onorevole mio collega che io gli ricordi come la questione di metodo sia una questione essenzialmente tecnica. Il Ministero di agricoltura, appena si sviluppò la fillossera, riconoscendosi poco competente dal lato tecnico, nominò una Commissione composta di autorevoli scienziati. E tale Commissione, unitamente al Consiglio superiore d'agricoltura, si dichiarò subito pel sistema distruttivo, ritenendolo unico rimedio da adoperarsi efficacemente nelle zone infette. Mi permetta pure l'onorevole Di Sant'Onofrio di ricordargli come non sia in facoltà di chi deve agire lo scegliere il sistema distruttivo piuttosto che quello curativo. È questo un problema che bisogna esaminare in complesso, tenendo conto delle condizioni generali di località e di estensione. Tanto è vero che in Germania, in Austria, in Russia ed in Spagna si adopera il metodo distruttivo; mentre in Francia ed in Portogallo si è adottato invece il metodo curativo per riguardo alla estensione del male, poichè sarebbe stato impossibile adoperare in Francia il sistema distruttivo, dal momento che si avevano più di 500,000 ettari infetti dalla fillossera. In Italia non si sono scoperti finora che piccoli centri di infezione, sui quali adoperando l'opera distruttiva si poteva essere certi d'impedire l'estensione del male o di ritardarne gli effetti per diversi anni.

Certo è grave il danno che si verifica col sistema distruttivo; avvi però da riflettere in pari tempo che pel sistema curativo occorre una spesa annua continuata la quale finirebbe per superare la perdita cagionata dalla distruzione.

Devo inoltre osservare che la precedente amministrazione adottò il sistema distruttivo subito, perchè nei primi momenti della invasione non si poteva fare diversamente.

Io mi ricordo che allorquando nel 1879 si manifestò la fillossera in Lombardia, al Ministero di agricoltura giungevano ogni giorno ed ogni notte numerosi dispacci coi quali si domandava, si ripeteva e si pregava di adoperare la massima energia nel distruggere senza pietà i vigneti infetti. Nelle